Anno XI. **Venerdì, 16 Luglio 1858** **N. 193.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra	» 54	» 28	15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 LUGLIO

LA SPERANZA DI PACE

Dopo che la stampa periodica di Francia ed Austria si è messa ad un medesimo livello di restrizioni, la prima coll'essere stata tolta la precedente libertà ed indipendenza degli scrittori politici, la seconda coll'essere stato abbandonato apparentemente il monopolio governativo delle notizie politiche, e levata la museruola ai suoi scrittori politici a patto che si tengano nella stretta linea prescritta dal governo; vi sono in Europa una mezza dozzina di giornali, i cui articoli sono divenuti avvenimenti politici. Si suppone non solo che siffatti giornali esprimano l'opinione del governo, ma che gli articoli stessi provengano da fonti così elevate, e siano scritti con tali intendimenti e riserve che quasi s'innalzano al rango di formali documenti diplomatici.

Ciò che i governi non si possono comunicare tra loro con note destinate al pubblico o con mezzi confidenziali, s'insinua, almeno così si crede, col mezzo di articoli di giornali che per questo fine hanno ricevuto il nome di *semi-ufficiali*. Il governo francese ha bensì più di una volta dichiarato che il *Moniteur* è l'unico giornale che esprime i suoi pensieri, ma ciò non ha distrutto la fede generale che si ha nella semi-ufficialità di certi articoli che compaiono in certi giornali. Per completare la pubblicità vi sono nel Belgio alcuni giornali che si suppongono ricevere, e ricevono talvolta infatti le indiscrezioni della diplomazia, e finalmente abbiamo qualche giornale inglese, come il *Times*, che, sebbene privato e senza ammessa connessione col governo inglese, fa l'ufficio di provocatore, sia propalando qualche notizia incerta o eccitando l'opinione pubblica verso una determinata direzione.

Queste condizioni della stampa periodica più diffusa in Europa, hanno fatto dir a taluno che nei nostri tempi, non ostante tutti i segreti diplomatici e governativi, la politica si fa in una casa di vetro. Non vogliamo però asserire che questa sentenza sia esatta; imperocchè vediamo, senza uscire dalla cerchia coll'accennato giornalismo, che di dieci notizie, otto almeno sono inesatte o smentite, e non di rado quei medesimi dimostrano bianco ciò che alcuni giorni prima ponevano sotto il più nero aspetto.

Non ha guari, giornali francesi ed inglesi, francesi ed austriaci, austriaci e prussiani, austriaci e russi si accapigliavano fra di loro, e le indiscrezioni diplomatiche non respiravano che guerra tra la Francia e l'Inghilterra, tra la Francia e l'Austria, tra l'Austria e la Russia. Ad un tratto tutto questo ardore bellicoso ammutolì per far luogo ad un idillico concerto di pace. *L'impero è la pace*, ripetevano in coro fogli francesi, inglesi, belgi ed austriaci. Il cambiamento era così repentino e in realtà non pareva guari giustificato, cosicchè fuvvi chi attribuì tutta questa altalena di pace e guerra ad un giuoco di borsa, a cui i giornali, che in parte sono in mano delle banche, hanno prestato la loro opera compiacentemente. Le notizie di guerra fecero ribassare i fondi, le pacifiche li fecero rialzare, e coloro che tenevano i fili nascosti di quel movimento, così si dice, ne approfittarono e solo gli ignari speculatori ne furono la vittima.

Non spetta a noi di asserire che ciò sia, o di negarlo. È però certo che nè le voci di prossima guerra, nè le esagerate speranze di pacifici accomodamenti delle questioni pendenti avevano od hanno un fondamento. Le questioni sussistono, e se le potenze preparano le armi, ciò avviene per l'incertezza che possano accomodarsi pacificamente e nella previsione che debbano sciogliersi colla spada, forse anche perchè una proposta appoggiata da grossi battaglioni ha maggiore probabilità di riescire in confronto di quella che si presenta inerme. Oltre le questioni esistono pure incompatibilità di tendenze politiche che presto o tardi debbono scoppiare in aperte ostilità, per esempio tra l'Austria e la Francia, tra l'Austria e la Prussia, e tra l'Austria e la Russia.

Tutte queste circostanze cui si è pure aggiunto il sentimento di rivalità e diffidenza tra la Francia e l'Inghilterra, alimentarono per qualche tempo le voci bellicose e l'oggetto speciale sul quale si fondavano, erano le differenze di opinione sull'organizzazione dei principati danubiani e la quistione del Montenegro. La grande rivista navale di Cherburg e i precedenti armamenti marittimi della Francia aggiungevano esca a quelle voci.

Che cosa venne ora a rovesciare la medaglia? Due sono gli avvenimenti che produssero la piega pacifica nei giornali ispirati. La notizia del primo deve cercarsi in una indiscrezione diplomatica ed è il progetto presentato dall'Inghilterra alla conferenza di Parigi per l'ordinamento dei principati che avrebbe messo d'accordo se non tutti i plenipotenziarii, almeno quelli della Francia e dell'Inghilterra e con esso stabilito una maggioranza in seno alla conferenza.

L'altro avvenimento è l'invito fatto alla regina d'Inghilterra d'intervenire alla rivista di Cherburg, invito pubblicato ufficialmente e per conseguenza da ritenersi come accettato. Il primo avrebbe tolto di mezzo la quistione più ardente, il secondo levato agli armamenti della Francia il loro carattere ostile contro l'Inghilterra.

Noi non abbiamo mai creduto e non crediamo, nelle presenti condizioni politiche del mondo, possibile una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, sebbene vi possano essere fra queste due potenze motivi di diffidenza e di rivalità, e che a queste dal giornalismo e dall'opinione volgare si attribuisca un' importanza molto più grande che ai dissentimenti politici che esistono tra la Francia e l'Austria.

Abbiamo già espresso e appoggiata questa nostra opinione in altra occasione, e sarebbe inutile ripetere gli argomenti già addotti. I due avvenimenti di cui abbiamo fatto cenno come origine delle speranze pacifiche, si riferiscono esclusivamente ai rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. I pacificatori hanno dunque sfondato una porta aperta, secondo il proverbio francese; si è fatta una pace, dove non vi era nè vi sarebbe stata guerra.

Ma è poi vero che i dissidii tra Francia ed Austria, tra Russia ed Austria, i quali sebbene apparentemente si manifestino sopra quistioni di minor momento, dimostrano però ad ogni istante che sono profonde divergenze di principii e di tendenze potitiche, siano appianate come per incanto? Noi non lo crediamo, e al posto di ogni altro argomento invochiamo la testimonianza della *Gazzetta austriaca*. Essa scrive:

« Vi sono ancora altre isole nel mare, « fuori dell'isola di Perim. Il *fumo* sardo « può salire ancora da altre navi che « dal *Cagliari*. La regina Pomarè è « morta, ma vivono ancora il re dei « Mosquito, e Danilo del Montenegro. « La quistione dell'Holstein non è an« cora accomodata. Non tutte le rela« zioni diplomatiche interrotte sono « state riprese. »

Son tutte quistioni cui accenna la *Gazzetta austriaca* con evidente sarcasmo e dispetto, nelle quali l'Austria si trova sotto la minaccia di uno scacco matto politico che gli viene offerto in prima linea da potenze minori dell'Europa, in ultimo atto dalla Francia e in qualche parte anche dalla Russia.

Mentre la *Gazzetta austriaca* riconosce in questo modo i pericoli della guerra, essa raccomanda con stoica rassegnazione di conservare la flemma e l'indifferenza contro i colpi della sorte. « È meglio, dice il foglio austriaco, lasciarsi sorprendere dalla guerra, che temerla ad ogni istante senza che mai scoppii realmente. Questa situazione, si lagna la *Gazzetta austriaca*, rovina il credito dello stato, aumenta le spese, mentre le entrate diminuiscono, le imposte diventano più gravose, i guadagni sono intralciati e diminuiti, il malcontento e la miseria universale. »

« Una spedizione di rapina, continua « quel foglio, eseguita da una tribù di « czernagorzi per rubare alcuni buoi « nella pianura, può certamente mettere « in pericolo la pace, se vien fatta occa« sione di attaccare l'integrità della Tur« chia europea, e se una flotta altiera « prendesse la via dell'Adriatico per pro« teggere i ladri. »

Libero alla *Gazzetta austriaca* e conforme a' suoi antecedenti di chiamare ladri i popoli che difendono la loro indipendenza, e galantuomini quelli che da secoli non hanno fatto altro mestiere che di rubare provincie ai più deboli ed incauti. Ma intanto sappiamo che la comparsa di una flotta francese nell'Adriatico è considerata dall'Austria come *casus belli*.

La *Gazzetta austriaca* non risparmia neppure i suoi sarcasmi al conte Walewski. « Vogliamo credere che egli pos« segga tutte le virtù, che vanta del suo « governo; ci dispiace soltanto che una « modestia eccessiva le abbia finora un « po' troppo velate. »

Tutto ciò non è guari segno d'intenzioni pacifiche; ammettendo che l'umore battagliero e dispettoso dello scrittore avvelenisca i tratti più di quello che al governo austriaco converrebbe, havvi abbastanza motivo nei rapporti della *Gazzetta austriaca* col governo stesso, per ritenere che nel fondo i sentimenti sono quelli che predominano presso gli uomini di stato di Vienna, ciò che viene d'altronde confermato da altre parti.

Donde venga tanta baldanza dell'Austria, le cui condizioni interne certamente dovrebbero suggerire un contegno tutto diverso, è ancora un enimma politico. Non tenteremo per ora di sollevare il velo che lo copre, ma ci accontentiamo di stabilire il fatto come sintomo dell'avvenire politico in Europa e come indizio di ciò che si deve ritenere delle speranze pacifiche destate negli ultimi giorni nelle accennate regioni semi-ufficiali.

UNA LETTERA

Per debito d'imparzialità, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, a cui faremo succedere alcune osservazioni:

« *A Monsieur le Directeur de l'*OPINIONE
à Turin.

« Moncalieri, 14 juillet 1858.

« *Monsieur le Directeur*,

« Sans entrer dans la polémique des journaux à laquelle je suis étranger, sans entrer dans l'examen de théories plus ou moins contestables, je viens vous prier seulement de rectifier un fait.

« A propos du chemin de fer de Savone, vous présentez dans un de vos derniers articles, M. Gombert comme étant seul la société qui demande cette concession.

« C'est une erreur qu'il m'appartient de signaler à votre équité.

« Mandataire de Savone, c'est moi qui traitai, en 1856, avec M. De La Hante.

« C'est encore moi, qui, en 1857, ai traité avec la société représentée par M. Gombert.

« M. Gombert, ancien manufacturier, dont la probité et la fortune sont incontestables, et auquel il a été rendu un témoignage officiel, représente la société avec laquelle j'ai traité, mais ne la compose pas seul.

« Cette société compte de nombreux capitalistes, non mêlés aux jeux de Bourse, et des maisons italiennes; je lui ai, en outre, apporté moi même l'adhésion, pour de fortes sommes, d'amis particuliers, étrangers au Piémont, dont la solvabilité et la reputation sont connues.

« Je suis convaincu, monsieur le Directeur, que ces observations suffiront pour éclairer votre impartialité. Il serait déplorable de voir des discussions s'égarer dans des personnalités.

« J'ai l'honneur d'être, avec une considération distinguée,

« Monsieur le Directeur,

« *Votre très dévoué serviteur*

« LUGNÉ »

Che cosa c'insegna questa lettera?

Che il sig. Gombert non è solo, e che ha altri con sè.

Ma non istà la nostra avvertenza che non sussista alcuna società?

Non v'è società di sorta; ma soltanto un numero di persone che si obbligarono per una somma determinata, e delle quali è menzionato soltanto il sig. Gombert, il quale non pare abbia mai preso parte ad imprese industriali.

Ciò non modifica punto il fatto come fu da noi esposto; non lo modifica, perchè non aggiugne nulla alle nostre dichiarazioni; non lo modifica, perchè la quistione di solvibilità è del tutto estranea. Noi crederemmo di venir meno alle debite riserve ed a riguardi richiesti verso chicchessia, se negassimo la solvibilità di persone che non conosciamo.

D'altronde la solvibilità, o meglio la responsabilità, non si ha da estendere oltre la somma da loro sottoscritta.

Basta questa somma a guarentire il capitale richiesto?

Se basta, per qual ragione si fanno sottoscrivere azioni da'municipi? Se non basta, dove si spera di raccogliere il capitale, ed è la parte principale, che manca?

La quistione della strada ferrata non si può restringere a quella di solvibilità. Sarebbe un ridurla a meschine proporzioni e falsarla in-

teramente. Essa non può essere isolata, nè separata dalle altre riguardanti i prodotti e l'esercizio della linea ed i suoi rapporti colla rete generale dello stato, coll'interesse del governo.

Rispetto al capitale, le considerazioni che abbiamo svolte sono appoggiate alle condizioni generali del mercato ed il nostro criterio è fondato sopra fatti accertati e che non furono contestati da nessuno.

L'AFFARE DI GEDDA. I fogli inglesi dopo aver dato i particolari dell'uccisione di molti cristiani a Gedda, fanno intorno a questo avvenimento lunghi commenti nei quali si accenna alla politica generale da osservarsi nella questione orientale sotto il punto di vista inglese.

Il *Morning Post* accenna all'importanza del commercio in quelle regioni e alla conseguente necessità di far modo che sia efficacemente protetto. « Il dazio, dice quel giornale, che secondo il nostro trattato colla Porta dovrebbe essere soltanto il cinque per cento, è stato elevato sotto diversi pretesti al dieci e rende oltre 500,000 dollari all'anno. Innumerevoli estorsioni a titolo di regali vengono pure praticati verso i nostri mercanti, e in generale parlando i cristiani, tanto greci che latini, sono soggetti all'insolenza, ai mali trattamenti e all'oppressione in Arabia. Ogni brigantino di nazione cristiana, prima di poter giungere a Gedda, e nel suo ritorno da colà, viene assoggettato a tasse per la musica, pei servi, per gli scrittori arabi del governatore; e due scialli sono reclamati dai Banians come tassa di costume.

« Cercando riparazione per gli assassinii e massacri dei cristiani, come anche per l'insulto inflitto alla nostra bandiera, sarà bene che il segretario per gli affari esteri si ricordi anche dei minori gravami. Lord Malmesbury è giovine e poco sperimentato nell'alto ufficio che occupa. Egli è in questo momento che deploriamo la perdita di un ministro così sperimentato e vigoroso come il visconte di Palmerston. »

Il *Daily News* considera la questione da un più elevato punto di vista. Dopo aver narrato i fatti, espone il differente grado di civiltà in cui si trovano i vasti paesi abitati da musulmani e osserva che essi formano altrettanto un sistema di stati quanto gli stati cristiani. Indi procede a dare un quadro succinto delle relazioni più o meno amichevoli che sussistono fra gli stati cristiani e musulmani, e biasima severamente il contegno delle quattro maggiori potenze che ora si occupano principalmente in Oriente.

« L'Austria e la Russia, dice il *Daily News*, di fronte alla Turchia, aspirano alle provincie del vicino, e cercano di rimuovere insidiosamente le antiche pietre di confine, collocate dagli antenati. La Francia lavora attivamente, ponendosi alla testa di una setta in Turchia, per acquistare in quell'impero un'influenza che nessun stato indipendente può concedere a stranieri con sicurezza ed onore. L'Inghilterra, forse la meno egoista, ma certamente la più cieca, non sa trovare miglior mezzo per assicurare la permanenza e l'indipendenza dell'impero ottomano, che intervenendo per arrestare lo spirito di progresso in Turchia e per assistere il bigottismo musulmano ad imporre di nuovo i legami a tutte le popolazioni cristiane. Questo è un miserabile lavoro, e se si persiste in esso non servirà che a somministrare materiali per mantener vivo alla Mecca quel fuoco di odio verso i cristiani, dal quale vengono distribuiti ogni anno tizzoni ardenti a tutte le nazioni dell'islamismo.

« La questione della politica del cristianesimo verso la Turchia non è che una parte di una questione infinitamente più vasta della politica del cristianesimo verso l'islamismo. L'impero ottomano non è che uno stato di frontiera dell'islamismo, e di tutti gli stati maomettani è quello dove la parte più intelligente e potente della popolazione è meno imbevuta dalle particolarità maomettane. La conservazione perpetua dell'impero ottomano è un'impresa disperata, e in pari tempo di assai poca importanza pratica. Cristianesimo ed islamismo hanno eguale interesse in ciò che quando arriva l'ora del disfacimento dell'impero ottomano, e questa non può essere molto distante, nessun indebito vantaggio si prenda da qualsiasi potenza europea per soggiogarne e incorporarne qualche frammento; che l'autonomia di tutte le popolazioni, ora soggette alla Porta, siano cristiane o musulmane, venga rispettata. Ciò non può ottenersi che riconoscendo e applicando un equo sistema di politica internazionale fra gli stati aggregati del cristianesimo, e quegli aggregati dell'islamismo. Ogni cristiano ha interesse acciò si compia un successo cotanto desiderato. Riconoscendo l'islamismo come parte integrale del grande sistema delle nazioni, si porrebbe a secco un'abbondante sorgente di gelosie nazionali, di inimicizie e di guerre. »

Il *Times* scrive quanto segue sopra lo stesso argomento:

« Quale possa esser stata la condizione della costa anticamente, sarebbe difficil cosa il dire. Forse non un sol cristiano si avventurava a viverví, se non era sotto la protezione procacciatasi di qualche uomo importante del luogo; ma durante la vita di Mehemet Alì, gli arabi furono alquanto disciplinati ad un certo ordine dalla forte mano dell'albanese. Dacchè la Porta fu reintegrata nella sua sovranità, questo vigore d'amministrazione scemò di molto, ed è possibilissimo che i malfattori nel presente caso sfuggano tutti insieme al castigo, a meno che le forze britanniche in quelle acque non agiscano sommariamente ed efficacemente. Noi confidiamo però che il governo avrà cura che quest'oltraggio venga punito colla più esemplare severità.

« A non parlar dell'insulto arrecato alla nostra religione ed alla nostra bandiera, vanno sorgendo interessi nel mar Rosso che domandano dover essere prontamente vendicato ogni fatto di questo genere. Gedda e gli altri porti su amendue le sponde saranno presto messi in relazione col mondo europeo dalle linee di vapori, che noi andiamo stabilendo fra Suez ed il lontano Oriente. Se tolleriamo che ogni banda di fanatici possa vantarsi di aver cacciati i cristiani dalle sue spiaggie, dovranno forse passar anni molti prima che noi possiamo stabilirvici sopra un piede di eguaglianza e di libertà. Non solo gli abitanti delle città sante, ma ogni qualunque arabo, dal mar Rosso al Tigri, si immaginerà ch'egli non ha che da fare a pezzi gli europei, ogni volta che vuole sbarazzarsi d'essi, imperocchè, non ostante il vantato loro potere, cotesti europei hanno paura di vendicare la strage de' loro parenti. Inoltre vuol esser ricordato che probabilmente sarà presto condotto lungo le rive del mar Rosso il telegrafo elettrico, e che questo dovrà necessariamente avere alcune stazioni sulle coste. Se dunque a Gedda, porto di considerazione e dove v'è pure una certa specie d'autorità, i sudditi inglesi possono essere in tal modo offesi, che speranza possiamo avere che sugli altri punti noi eserciteremo tale influenza da proteggere i fili e le vite di quelli che lavoreranno intorno ad essi? Ogni considerazione dunque di dovere, d'interesse e d'onore c'incalza perchè facciamo ogni sforzo per conseguare alla giustizia gli assassini di quegli infelici cristiani. Se le autorità locali sono incapaci a punir il delitto, bisogna che la Porta o rinforzi la loro mano o commetta di ciò la cura ad una forza europea. »

Ecco su questo orribile massacro i particolari che ci reca l'*Osserv. Triestino*:

« *Suez*, 5 *luglio*. Avrete notizia certamente del terribile colpo recato al commercio del mar Rosso col massacro dei cristiani di Gedda.

« La prima vittima fu il signor Page, console inglese. Dopo avergli fatte parecchie ferite, gli assassini lo gettarono da una finestra del secondo piano, ed ei fu tagliato a pezzi appiè dell'asta della sua bandiera che venne atterrata.

« Il signor Eveillard, console di Francia e sua moglie furono assassinati nel consolato. La signorina Elisa, loro figlia, ricevette un colpo di *yatagan* alla guancia mentre cercava di difendere suo padre. Il signor Emerat, primo cancelliere, avventossi sul primo assassino che incontrò sulle scale, strappogli il suo pugnale, indi l'uccise. Poscia colpì quanti potè, ma infine cadde, coperto da cinque ferite. Fu trasportato privo di sensi sulla corvetta inglese *Cyclops* e arrivò qui a bordo di essa unitamente alla figlia del console di Francia e di alcuni cristiani che riuscirono a salvarsi.

« Quasi tutti gli appartenenti alla casa Sava (greci posti sotto la protezione dell'Inghilterra) furono trucidati; cioè i tre fratelli, il cassiere, il tenitore di libri, un magazziniere e due schiave; otto morti in una casa! Una fanciulla della famiglia Sava fu venduta per cinque talleri. La cassa fu spezzata, le cambiali furono abbrucciate sullo stomaco del fratello maggiore, il quale fu poi fatto a brani.

« Gli archivi dei consolati di Francia e di Inghilterra furono arsi; i loro mobili vennero rubati o infranti.

« Sono ritornati qui circa venti tra greci e levantini, i quali riuscirono a salvare la vita giurando presso il cadì ch'essi erano buoni e fedeli musulmani.

« Pretesto della strage sarebbe una questione insorta presso il consolato inglese riguardo alla bandiera. Ma la ragione non è questa: il colpo era preparato di lunga mano; i principali negozianti indigeni non potevano tollerare che il commercio europeo facesse loro concorrenza, e soprattutto che le navi europee trasportassero pellegrini. Si trovò un modo spiccio di pagare 60 od 80 mila talleri dovuti alla casa Sava!! Questi orrendi fatti dimostrano l'assoluta necessità di pronti ed energici provvedimenti da parte dei governi d'Europa per la sicurezza della vita e delle sostanze degli europei nel Levante. Anche a Suez non siamo gran fatto tranquilli.

« Il prefetto di polizia di Gedda, Abdallah Moctaseb, ed i quindici o venti più ricchi negozianti turchi che minacciavano i cristiani da lunga pezza sono conosciuti. Il popolo non fu se non uno strumento ch'essi fecero servire ai loro orribili scopi.

« Due giorni dopo la strage, vi fu gran festa alla Mecca. Venne cantato un *Mulet* (specie di *Te Deum*) di ringraziamento, e vi era invitato il governatore. »

« Un supplemento al *Progresso d'Egitto* del 6 corrente, reca i seguenti particolari sulle stragi di Gedda, che completano le narrazioni de' carteggi surriferiti. Desiderando di soddisfare alla legittima ansietà dei nostri lettori abbiamo potuto raccogliere le seguenti informazioni da un testimonio oculare e le pubblichiamo. Questo testimonio del tristo fatto si è salvato miracolosamente saltando da un'altissima terrazza insieme ad altri 5 che meno avventurati di lui rimasero feriti e furono quindi finiti di uccidere dai *Hadramuti*. Ha dovuto quindi gettarsi a nuoto in mare e non è che dopo una pena infinita che potè pervenire l'indimani mattina a bordo del vapore inglese il *Cyclops*. Secondo la versione di questo rifuggito, il movimento che ebbe luogo il 15 al tramontare del sole e non il 7 come nel dispaccio era detto, avrebbe avuto luogo sotto questo pretesto. Due fratelli possedevano un naviglio portante bandiera inglese; l'uno di essi giudicò conveniente di rimpiazzare la bandiera inglese colla bandiera ottomana. Protestà dell'altro al console inglese il quale si recò, accompagnato da 15 marinari del *Cyclops*, a bordo del detto naviglio e vi fece issare la bandiera del suo paese.

« Un'altra versione dà per motivo il fatto di una schiava che si sarebbe rifuggita nel consolato inglese chiedendovi asilo e lo avrebbe ottenuto. Qualunque fosse il pretesto, il movimento era preparato da lungo tempo, ed era spinto dall'irritazione dei grandi proprietari di barche esasperati per la linea nuova dei vapori del Megidiè; diceno anche che qualche agente indiano vi mettesse mano. Il numero dei sollevati era di oltre 5000, il Kaimakan non aveva con sè 100 soldati. il console inglese fu tagliato a fette alla lettera, due dragomani ed un domestico indiano furono massacrati. Il console di Francia ucciso a colpi di coltello o di sciabola. — Sua moglie di un colpo di coltello nel seno dopo che ebbe uccise un *Hadramite* e ne ebbe ferito un altro. La loro figlia una leggiera ferita alla gola. — Il cancelliere varii colpi di spada. — La cameriera nulla. — Queste tre ultime porsone sono ora qui giunte. Nella casa dei signori Sava e C.° 12 persone sono state uccise o piuttosto massacrate; fra queste sono i tre fratelli. Il numero totale delle vittime ascende a 23, quello delle persone giunte col *Cyclops* a 24.

« Dopo il ritorno del bascià che si trovava alla Mecca, e quando non vi erano più cristiani in Gedda, le cose si sono calmate, ed il capitano del vapore ha ottenuto come prima soddisfazione di far salutare e rimettere le bandiere. Dicesi pure che numerosi arresti vennero fatti. Le case ed i magazzini erano stati saccheggiati. Vuolsi che i Sava avessero oltre centomila talleri fra merci e contanti per conto di terzi. Il rifuggito, nel finire, accusa di aver preparato questa sollevazione, l'Okil della Mecca, del resto dice che tutti, grandi e piccoli, vi diedero mano. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti leggi colla data del 4 corrente:

I. Il governo è autorizzato a levare nel corso dell'anno 1858 duecento cinquanta inscritti marittimi per servizio di permanenza nel corpo reale equipaggi.

II. Art. 1. Sarà buonificata l'imposta prediale regia, ripartita per il corrente anno 1858, su quei vigneti che tornassero in detto anno ad essere gravemente danneggiati dalla crittogama nelle proporzioni e secondo le norme stabilite nella presente legge.

Art. 2. Saranno considerati come gravemente danneggiati dalla crittogama quei vigneti il cui prodotto per causa di essa non abbia superato in valore quello della quarta parte del relativo ricolto medio ordinario.

Art. 3. Per i vigneti di cui nell'articolo precedente la buonificazione dell'imposta prediale regia sarà della totalità, se essi sono di qualità semplice, e sarà invece della sola metà se sono di qualità mista.

Art. 4. Saranno considerati di qualità *semplice* i vigneti di cui il valore del prodotto medio ordinario del suolo non superi la quarta parte del valore del prodotto medio ordinario delle viti.

Saranno invece considerati di qualità *mista* quei vigneti o quelle terre vitate il cui valore del detto prodotto del suolo sia compreso fra il quarto ed i cinque sesti del valore del prodotto delle viti.

Quando il valore del prodotto medio ordinario delle viti esistenti nelle terre vitate sia inferiore ad un sesto del valore del prodotto totale di esse terre, non vi sarà luogo a buonificazione.

Art. 5. L'accertamento dei dati indicati negli articoli precedenti sarà operato da agenti comunali in contraddittorio di agenti del governo, chiamati gli interessati.

Art. 6. I consigli delegati dei comuni in cui esistano vigneti posti nelle condizioni sovra stabilite dovranno, non più tardi del 31 agosto prossimo venturo, ragguagliarne l'intendente della provincia con apposita deliberazione, in cui indicheranno le regioni danneggiate, e proporranno gli agenti da delegarsi all'accertamento dei danni in ciascuna di esse cagionati dalla crittogama, non che delle circostanze accennate nel precedente art. 4.

Art. 7. Il sindaco provvederà affinchè gli agenti delegati dall'intendente procedano all'avanti prescritto accertamento entro il successivo mese di settembre, e ne facciano risultare con apposito processo verbale.

L'accertamento seguito in epoca posteriore non darà più titolo a buonificazione.

Art. 8. I processi verbali saranno depositati per 30 giorni nella sala comunale, e questo deposito verrà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento ai contribuenti danneggiati di presentare entro lo stesso termine quelle osservazioni in iscritto che reputassero di loro interesse.

Art. 9. Il sindaco promuoverà le osservazioni del consiglio comunale sui reclami degl'interessati, e trasmetterà tutti gli atti all'intendente della provincia, il quale, previe quelle ulteriori informative che riputasse necessarie, determinerà definitivamente le quote d'imposta prediale regia da buonificarsi.

Art. 10. Sarà aperta nel bilancio passivo del ministero delle finanze per il 1858 un'apposita categoria colla denominazione — *Buonificazione dell'imposta prediale regia per i danni cagionati ai vigneti dalla crittogama* — nella quale verrà stanziata provvisoriamente la somma di lire 500,000.

Art. 11. In dipendenza delle sovra tenerizzate disposizioni non resta sospesa la riscossione dell'imposta, salvo però il diritto al rimborso od alla imputazione della quota di buonifico sui ruoli successivi.

Art. 12. Le spese d'accertamento dei danni della crittogama saranno sopportate per metà dai rispettivi comuni, e per metà dal fondo provinciale di sussidio.

III. Tutti i contratti ed atti fatti e da farsi dalla società della strada ferrata da Alessandria e Novi a Stradella ad oggetto di effettuare l'unione da essa convenuta colla società della strada ferrata da Piacenza al confine sardo per Castel San Giovanni saranno esenti dal diritto proporzionale d'insinuazione e soggetti al solo dritto fisso.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica le seguente legge colla data 20 corrente:

Art. 1. Le rendite e le spese proprie dell'anno 1850 ed i residui attivi e passivi degli anni 1849 e retro del Monte di riscatto in Sardegna sono stabiliti nelle seguenti somme:

Le rendite accertate del 1850 in		L. 169466 26
Le spese parimenti accertate del 1850 in		» 203599 32
Epperciò con un disavanzo di		L. 34133 06
I residui attivi ed accertati del 1849 e retro in	L. 184108 79	
I residui passivi per spese accertate del 1849 e retro in	» 213545 15	
Epperciò un disavanzo di . .	L. 29436 16	29436 16
Conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1850 e retro è stabilito in . . .		L. 63569 22

Art. 2. Tanto i fondi di cassa, quanto le somme restanti ad esigersi e quelle restanti a pagarsi al chiudimento dell'esercizio 1850 saranno riprese nello spoglio attivo e passivo dell'esercizio 1851 nelle somme risultanti dalla situazione finanziera del 3 settembre 1852 firmata Pes di San Vittorio, intendente del Monte di riscatto di Sardegna, cioè quanto all'attivo in L. 187952 99, e rispetto al passivo in lire 251522 21.

— Colla data del 20 corrente è pubblicata la seguente legge:

Art. 1. Le divisioni amministrative di Alessandria, Novara e Nuoro, e le provincie di Pallanza e Cuglieri sono autorizzate a contrarre mutui passivi per l'ammontare:

la prima di L.	138 000
la seconda »	125.000
la terza »	145,000
la quarta »	30,000
la quinta »	50,000

per far fronte alle rispettive loro spese dell'esercizio 1858.

Art. 2. Pel pagamento dei relativi interessi e per la restituzione rateata del rispettivo capitale, è fatta facoltà, tanto alle divisioni quanto alle provincie predette di vincolare i proprii bilanci avvenire durante un quindennio, e di eccedere il limite normale della loro sovr'imposta durante lo stesso periodo di tempo.

Art. 3. Le divisioni amministrative di Annecy e Sassari, e le provincie di Lomellina, Genevese, Chiablese, Faucigny, Sassari, Tempio e Lanusei potranno sopraimporre la somma:

di L.	396,762 55	la prima
»	157,624 77	la seconda
»	42 073 91	la terza
»	29,999 21	la quarta
»	8,727 51	la quinta
»	30 574 80	la sesta
»	5 960 50	la settima
»	14,305 »	la ottava
»	7,140 »	la nona

per coprire le loro spese rispettive stanziate nei bilanci dell'anno 1858.

Art. 4. Qualora nella prossima riunione dei consigli divisionali e provinciali le divisioni e le provincie indicate nell'articolo precedente, e la provincia di Pallanza, deliberassero di ricorrere al prestito per far fronte a quella parte della sovr'imposta dell'esercizio 1858 eccedente il limite ammesso per legge, è fatta sin d'ora facoltà alle medesime di contrarre mutui passivi destinati a questo fine nella misura seguente:

La divisione	d'Annecy	per L. 66,762 55
Id.	di Sassari	» 19,423 »
La provincia	di Lomellina	» 16,970 08
Id.	del Genevese	» 15,199 21
Id.	del Chiablese	» 3 311 55
Id.	del Faucigny	» 17,790 77
Id.	di Sassari	» 2 271 89
Id.	di Tempio	» 7,175 20
Id.	di Lanusei	» 5 074 61
Id.	di Pallanza	» 11,045 47

Art. 5. Alle divisioni e provincie anzidette, che deliberassero di contrarre questi mutui, vengono estese le facoltà di cui all'art. 2.

FATTI DIVERSI

Corse di piacere. Col giorno di domenica 18 corrente cominceranno sulla strada ferrata dello stato le corse di piacere fra Torino e Genova a prezzi ridotti.

Esse continueranno tutte le domeniche sino all'ultima del mese di agosto.

Rettificazione. L'aggressore Torreno Giusto di Orbassano ferito a Rivoli, non morì, come ci era stato detto, sotto l'amputazione del braccio fattagli nella infermeria delle carceri. Egli è anzi in via di guarigione, e potrà quindi somministrare nuovi lumi alla giustizia intorno ai delitti di cui dee rispondere dinnanzi ai tribunali. (*Staffetta*)

Condanna di giuocatori. — *Casale*, 13 *luglio.* Leggesi nel *Tempo* :

« La nostra classe criminale d'appello emanava nel 10 scorso una sentenza di cui gli effetti possono essere molto proficui porgendo buon esempio di punizione a coloro specialmente che fanno un traffico col giuoco.

« Certo Cottino d'Ivrea teneva nel 1852 aperto un caffè in Varallo, e in esso, mediante complicità di certo Bonicalli di Saluzzo, truffava per mezzo di giuochi con carte che da essi venivano prima segnate, o che durante il giuoco venivano nascoste e cambiate, i malaccorti che si lasciavano attirare a giuocare con essi, oppure approfittavano entrambi dell'alterazione di mente di costoro per esigere fin tripla posta.

« Tutte le sere si giuocavano in quel caffè grosse somme, in modo che i truffatori poterono dividere tra loro in diverse volte migliaia di lire.

« Provatosi ciò pienamente, la corte li condannò alla pena di cinque anni di reclusione per ciaschedano e solidariamente tanto nell'indennità verso i danneggiati, quanto nelle spese del procedimento. »

Annegamenti. — Nel pomeriggio del 10 andante un fanciullo di anni 5 delle fiai di Coniolo (Casale) trastullandosi sul margine di una palude, la cui acqua è alta due metri, cadde in essa e sgraziatamente affogò.

Naufragi. — La nave il *Distinto*, di bandiera sarda, comandata dal capitano Francesco Questa, con quattro persone di equipaggio e con carico di marmi greggi e lavorati si recava nella mattina del 7 luglio dallo scalo di Avenza nel porto di Lerici. Un forte libeccio mise ad un tratto la nave in pericolo e la fece sommergere. L'equipaggio ebbe tempo di salvarsi, e guadagnò la sponda in una barchetta. Al dire del proprietario e del capitano, il danno ascende a 15 mila lire, escluso però il valore dei marmi che erano a bordo, e che tuttora è ignorato.

Accidente sulle strade ferrate. — Martedì scorso in prossimità della stazione di San Giovanni di Moriana un viaggiatore avendo inavvertentemente lasciato cadere il proprio cappello sulla ferrovia mentre il convoglio correva veloce spinse talmente il corpo fuori dallo sportello per riconoscere esattamente il luogo dove il cappello era caduto che urtò col capo contro una delle pile del ponte dell'Arc e ne perdeva miseramente la vita.

La storia contemporanea in Austria. Gli austriaci, dice una corrispondenza del *Times*, sono talora rimproverati dagli altri tedeschi di non contribuir nulla al grande comune capitale della letteratura di memorie ed il rimprovero è meritato. Il principe Dietrichstein, che morì quattro o cinque anni sono, lasciò 1000 larghi fogli di manoscritto, che devono contener cose del più alto interesse, imperocchè S. A., un ottuagenario, era uomo di grande ingegno e di principii liberali. Il barone Hammer lasciò altresì memorie, che si sa contener la storia dell'accademia delle scienze e ragguagli molto interessanti circa il principe Metternich. Il gen. bar. Kudelka, che visse vecchissimo, lasciò una pregiata storia dell'esercito austriaco; ma è probabile che neppur essa vedrà mai la luce, giacchè scomparve quando le autorità militari misero i loro sigilli sulle sue cose. Il cav. Von Holbein, che fu per molti anni direttore dei due teatri imperiali in questa città, lasciò una minuta storia di essi e degli attori che si produssero sulle loro scene; ma non fu neppure fatta pubblica. Il colonn. Pannasch, uomo di qualche ingegno, che fu per alcun tempo comandante in capo della guardia nazionale nel 1848, lasciò pure molti manoscritti, ma furono confiscati dalle autorità militari. Se tutte le suddette memorie fossero pubblicate, si saprebbe molto più di quel che ora non si sa circa la storia privata della corte austriaca, dell'esercito, dell'accademia delle scienze, dei letterati e degli artisti.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi, 10 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nella conferenza riunitasi quest'oggi alle ore due pom. il conte Walewski fu pregato di elaborare il progetto di una convenzione fra i segnatari dell'ultima pace di Parigi, che dovrà contenere i patti fondamentali dell'organizzazione destinata ai principati danubiani...

« Tutto accenna che si vuol tenere aperta la quistione italiana. Il gabinetto di Londra voleva ristabilire le relazioni diplomatiche con Napoli. Francia lo ha impedito. Lord Malmesbury fece comunicare al re di Napoli il suo dispiacere di non potersi separare dalla Francia. Nè qui, nè a Napoli esiste un'inclinazione a vicendevole avvicinamento. Per riguardo alla Sardegna e alle tendenze di partito connesse col conte Cavour, la Francia non desidera alcun accomodamento delle differenze con Napoli. »

Il *Nord* crede di poter assicurare che si sta per domandare a Parigi un credito supplementario di 30 milioni per il bilancio della guerra per sovvenire all'insufficienza di certi capitoli relativi al mantenimento delle truppe, alla spesa dei foraggi ed al materiale del genio e dell'artiglieria. E questo mentre le conferenze sudano per dar l'ultima mano alla pace.

Tutto è movimento così nelle città e nei porti ove la coppia imperiale di Francia passerà, conducendosi a Cherburgo, come nei porti inglesi ove si sta allestendo la flotta che accompagnerà la regina Vittoria. Già le navi ne sono designate e il contr ammiraglio sir Carlo Howe Freemantle, ufficiale fra i più operosi e i più popolani, fu nominato, giovedì scorso, comandante supremo; egli inalbererà la sua bandiera a bordo del *Duca di Wellington*.

È curioso il ritratto che fa il *Giornale di Dresda* dell'atteggiamento delle potenze rappresentate al congresso. « La Turchia, dice quel foglio, mostra inquietudine e timore; l'Austria, fermezza in tutte le questioni, dove crede intaccati suoi interessi; la Russia tiene un riservato contegno; la Francia palesa forte volere e accordo colla Russia. La Sardegna, la più parte del tempo, segue l'orme della Francia. La Prussia cerca di rimaner neutra per quanto è possibile, e tener la via di mezzo tra la Francia e l'Austria. »

Scrivesi da Parigi al *Daily News* che il principe Luigi Napoleone, partendo da Parigi per fare la visita che ha promesso all'esposizione agricola, industriale ed artistica dei dipartimenti centrali, che si tiene a Limoges, sarà accompagnato dal ministro d'agricoltura, commercio, e lavori pubblici Rouher e da M. De la Gueronnière, che è presidente del consiglio generale della Haute Vienne e che farà senza dubbio la parte di corrispondente speciale addetto alla spedizione. Dicesi che il principe farà a Limoges un discorso, che sarà il *pendant* alle famose parole pronunziate già dall'imperatore a Bordeaux « L'impero è la pace. »

M. Emile de Girardin, che sta per mettersi in viaggio per qualche tempo, diede un gran pranzo ai suoi amici. Il principe Napoleone era presente e ricevette molte congratulazioni per la sua nomina a ministro dell'Algeria e delle Colonie. Si dice ch'egli fosse d'accordo con De Girardin e colla maggioranza dei commensali che i limiti, nei quali la legislazione attuale restringe l'espressione dell'opinion pubblica, devono esser allargati.

Una lettera da Baden Baden, in un oscuro giornale di provincia, dice che grandi preparativi si stanno facendo nel palazzo della granduchessa Stefania, pel ricevimento dell'imperatore Napoleone, che è aspettato costì da Plombières e che sarà probabilmente accompagnato dall'imperatrice. Essa aggiunge che la duchessa Hamilton farà gli onori del palazzo.

— Nella camera dei comuni, mr. Butt attaccò le misure proposte per la soppressione del commercio degli schiavi ed espresse l'opinione che il governo inglese debba abbandonar ogni intervento. Quest'opinione fu appoggiata da Milner Gibson e da Roebuck, denunziando quest'ultimo la condotta della Francia e degli Stati Uniti come tale da aver neutralizzato gli sforzi dell'Inghilterra contro la tratta. Cardwell, Fitzgerald e sir J. Pakington parlarono in favore delle misure proposte e confermarono l'annunzio già fatto dell'abbandono del diritto di visita. Mr. Disraeli, in risposta ad un'interpellanza di mr. Brady, disse che il governo non intende appoggiare il nuovo progetto d'un telegrafo transatlantico, per la via della Francia e del Portogallo. Mr. Wise disse ch'egli vedeva con maraviglia essere assegnate 19m. lire sterline per la casa dell'ambasciata a Parigi, per la quale ne furono già spese 135m.; e sperava che qualche spiegazione sarebbe stata data dal governo. Egli pensa che sarebbe meglio che si dessero all'ambasciatore 5000 lire l'anno e pensasse egli a cercarsi una casa, come fa l'ambasciatore francese a Londra. Mr. Hamilton disse che sarebbe stato lieto di deporre i conti e la corrispondenza relativa a questo assegno.

Si crede come probabile, dice il *Sun*, che la proroga del parlamento inglese avrà luogo il 9 agosto, in tempo per lasciar che la regina possa partire per Cherburg il 4. Furono prese disposizioni da diversi membri della camera dei comuni per noleggiare un vapore e si crede che S. M. avrà in questa occasione un numeroso seguito parlamentare.

Crediamo poter annunziare, dice il *Plymouth Mail*, che sir J. Y. Buller accetterà la paria ed assumerà il titolo di conte di Churston Ferrers. Il secondo titolo sarà probabilmente visconte Lupton.

Il *Galignani's* pubblica il seguente dispaccio sul massacro di Gedda:

« Pare che la prima notizia del massacro fu data a bordo del *Cyclops* da parecchi greci che vi andarono a nuoto nella notte. Il mattino dopo, 16 giugno, esso mandò due battelli alla città; ma questi furono obbligati di far fuoco sugli indigeni, che cercarono di tagliar loro la ritirata. Il console francese, sua moglie e parecchi della loro casa furono battuti fino alla morte. La figlia del console, Emerat il cancelliere ed i due inservienti scamparono per miracolo ed arrivarono qui ad Alessandria il 6 giugno. Il console inglese e tutti i suoi furono letteralmente tagliati a pezzi. Gli assassini erano circa 5000. »

— L'*Occidente* di Madrid del 9 esorta il gabinetto ad esser fermo nel voler una riparazione pel linguaggio ingiurioso tenutosi nel parlamento inglese verso la Spagna e nel riclamar anche una soddisfazione dal Messico. Il nuovo ministro della guerra ha passata una grande rivista delle truppe della guarnigione. L'aspettata nomina di senatori comprenderà, dicesi, uomini di tutti i partiti politici. L'infante D. Francisco de Paula partì per Deva. Viaggia incognito, sotto il titolo di conte di Moratalla.

— Il re d'Olanda ricevette all'Aia, il 10, il conte di Chambord, che fu condotto a palazzo in carrozza di corte. Il conte andò quindi alla residenza della regina per presentarle i suoi complimenti. Al suo ritorno a Bellevue il conte ricevette poi la visita del re.

— Scrivesi da Vienna, 8, al *Times*:

« Qui si teme che l'ottava conferenza sia stata insoddisfacente come quella che la precedette. Da informazioni che ho avute, so che una persona del più alto grado era molto di malumore.

« S'accusa qui il governo turco di mancar di fermezza di proposito: e l'accusa è ben fondata. La Porta vorrebbe soddisfare a tutte le parti; e, quando essa cerca di piacere all'Austria, è sicura di dar ombra alla Francia; e quando obbedisce agli ordini della Francia, non può mancar di dispiacere all'Austria. L'opinione mia è che le conferenze non saranno interrotte; ma io sono inclinato a credere che i diplomatici non saranno capaci di dare alla Moldo Valacchia un assesto che sia durevole.

« Fu osservato che, dopo la pubblicazione del concordato, l'emigrazione dell'Austria crebbe d'assai, e particolarmente da quella parte della Boemia che è abitata dagli czechi o slavi. Nel 1855 solo 400 persone andarono a piantare la loro casa in terra straniera; ma nel seguente anno furono 5 o 6 mila. La ragione ufficiale che se ne dà, è la povertà proveniente dalla grande divisione e suddivisione della terra; ma la causa reale è il desiderio di sottrarsi alle autorità ecclesiastiche, che tormentano il loro gregge. »

Scrivesi da Vienna che l'Austria aumenta le sue forze già considerevoli nella Dalmazia per essere pronta a tutte le eventualità.

— Pare che la crisi ministeriale in Danimarca sia finita col solo ritiro di Andrae, ministro di finanze, il più ardente difensore del sistema di resistenza ed il principale autore della costituzione comune. Nessun nuovo membro entrò nel gabinetto. Il principale risultato della crisi è che si manderà immediatamente una risposta del governo danese alla domanda della dieta germanica.

— Notizie di Giurgewo del 3, annunziano che è arrivato, sopra un vapore del Danubio, il principe Adalberto di Prussia, che viaggia sotto il nome di conte di Ravenberg. Non ostante il suo incognito, egli fu ricevuto in modo brillante.

Lettere di Bagnaluca giunte a Trieste coll'ultimo vapore della Dalmazia, riferiscono che i partiti dei fanatici si vanno ognor più inasprendo, che a 6 ore di distanza da Bagnaluca tutta la popolazione è sollevata, che i turchi e cristiani s'incendiano a vicenda i villaggi, che i sollevati stanno marciando verso Bagnaluca e che gl'insorti d'ambe le parti vanno ingrossando le loro file.

Scrivono dai confini della Bosnia in data del 4 luglio all'*Osserv. triestino*:

« Al 2 corrente si era assembrata una banda nelle vicinanze di Dubica turca, alla quale s'erano uniti anche alcuni cristiani di Kostainica turca, coll'intenzione d'attaccare Dubica-turca. Però oltre a 30 turchi bene armati si recarono incontro a quella banda, in seguito a che questa si ritirò. L'altro ieri venne ucciso dai *rajà* non lungi dal villaggio di Novi il figlio del negoziante turco Mahmud Basjaktarović ed un altro turco ancora, perchè non vollero cedere volontariamente le armi; dicesi pure che in quell'occasione furono feriti molti turchi. In seguito a tali disordini 6 famiglie bosniache composte di 15 persone passarono al 2 corr. sul territorio austriaco e si diressero verso Sissek. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 15.

Nuovi torbidi nella Canea.

Avendo un greco ucciso un musulmano (veggasi il nostro dispaccio di ieri in data di Marsiglia) i turchi si sono radunati ed hanno ottenuto esecuzione sommaria. Il cadavere del giovane greco venne strascinato per le strade. I paesani insorti sono in numero di 2000. Anche a Rettimo (1) scoppiarono turbolenze. I cristiani emigrano.

(1) *L'antica* Rythymna, *al nord dell'isola di Candia*, 8000 *ab.*

Borsa di Parigi del 15 luglio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 30	68 30
4 1[2 p. 0[0	95 25	» »
Consolidati ingl.	95 1[4	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 25	» »
3 p. 0[0 1858	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 15 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 marzo	91 50	— — —	— —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	89 60	— —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	85 75	— —
Obbl. 1849 4 0/0	1 aprile	933 —	— — —	933 —	— —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (a.e.)		220 —	— — —	— —	221 20 luglio
Esploratrice		— —	96 10 agosto	— —	— —
Az. Acqua potabile	1 giug.	—	— — —	— —	— —
»	1 lugl.	—	— — —	— —	— —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	215 1/4	
Lione	99 95	99 05
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 95	99 05
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

D'affittare in Rivoli

CASA DI CAMPAGNA con giardino. — Dirigersi ivi all' Ufficio degli *Omnibus* dal sig. Ducco Felice.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

AVVISO

Il Medico Giuseppe Ferrua ha trasferito il suo alloggio in via di S. Francesco d'Assisi, rimpetto alla alla chiesa di S. Rocco, scala prima, a destra, n. 2, piano nobile.

HYDROCLYSE

nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa e molle, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, Naudinat (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

D'affittare al presente

IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Paré Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive, al mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*, Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO Savona, CEPPI; Sassari, SOLINAS.



PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Senegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Rava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Sambarova.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenota mento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*. Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° pi no di 7 membri con cantina e palco morto, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

o

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 5, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 43 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 03 ant.
» 2 35, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 5 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 15, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30 ant., 12 05, 5 »
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di F. Pevaresse

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed elle.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.